

4.2 IL MODELLO LAVATER: ALTRI ARTEFATTI COMUNICATIVI

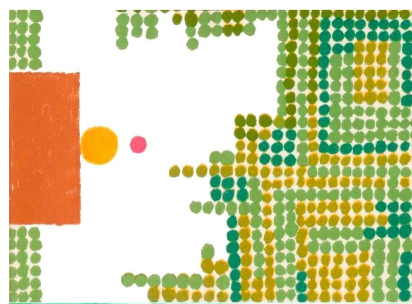
Cecilia Rubertelli, linguista e responsabile della Biblioteca per l'Inclusione, Paideia

I lavori di Lavater suggeriscono molte e diverse esperienze didattiche e pedagogiche. A Torino, la logopedista dell'ASL Città di Torino Marzia Ghiberti ha ripreso la struttura concettuale delle fiabe di Lavater per espanderla in artefatti comunicativi finalizzati all'acquisizione della grammatica della storia, all'attività di produzione verbale legata alla dimensione narrativa e al retelling.

Vediamo in queste pagine alcune delle applicazioni possibili delle strategie di Lavater, secondo modalità diverse. Gli esempi proposti possono essere ripresi e riadattati utilizzando storie diverse.

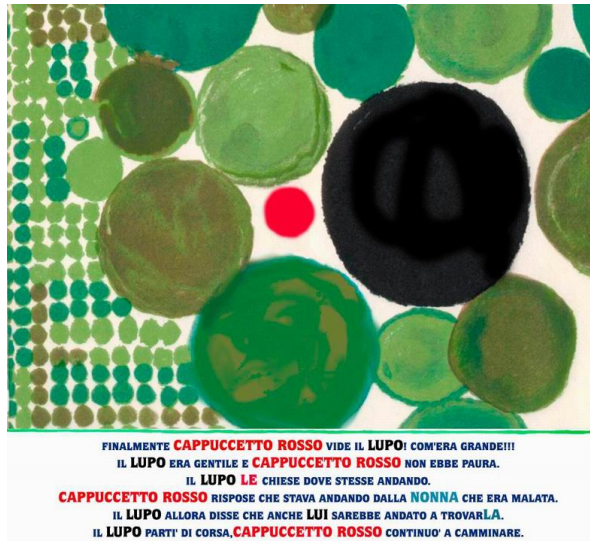
Accompagnare le illustrazioni con il testo colorato

A partire da *Le petit chaperon rouge* Ghiberti ha scelto di accompagnare le immagini con una narrazione in testo alfabetico, in cui le parole che si riferiscono a personaggi e luoghi del racconto visivo sono colorate con lo stesso colore delle forme corrispondenti. In questo modo, oltre alla legenda iniziale, la comprensione è ulteriormente favorita dalla corrispondenza cromatica.



C'ERA UNA VOLTA UNA BAMBINA CHE SI CHIAMAVA **CAPPUCETTO ROSSO**.
VIVEVA CON LA **MAMMA** IN UNA **CASA** VICINO A UN **BOSCO**.
UN GIORNO LA **MAMMA** LA MANDÒ A TROVARE LA **NONNA** CHE ERA MALATA.
LA **NONNA** ARRIVAVA DOPO IL **BOSCO**. MA... NEL **BOSCO** C'ERA IL **LUPO**!
LA **MAMMA** DISE A **CAPPUCETTO ROSSO**: "STAI ATTENTA!"

Il valore supportivo del testo colorato emerge con ancora più chiarezza là dove le parole sono pronomi anaforici:



Non è sempre semplice riuscire a decodificare il referente di un pronome e recuperarlo in memoria: soprattutto se i personaggi coinvolti in un frammento della storia sono più di due e il terzo è addirittura assente, attualizzato soltanto nei discorsi. Come in questo caso: ci sono il Lupo e Cappuccetto Rosso dialogano con discorso indiretto. Si veda il contrasto fra:

Il lupo le chiese dove stesse andando

e







Il lupo allora disse che anche lui sarebbe andato a trovar**la**.

Le due particelle pronominali femminili si riferiscono a due entità diverse: esplicitandole con il colore risulta facilitante comprendere il riferimento corretto.

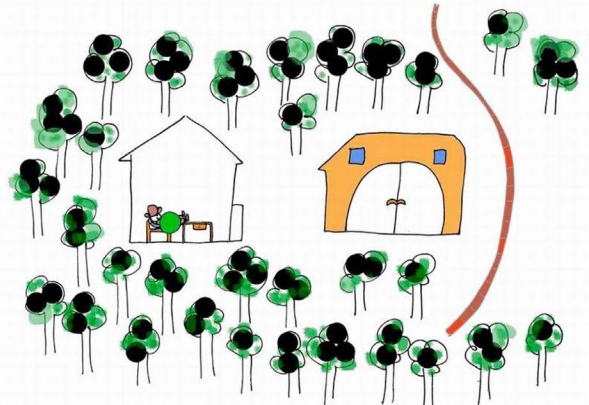












Applicare la legenda e la struttura essenziale ad altre forme testuali

In un altro caso Ghiberti ha applicato il modello Lavater ad altri testi di varia natura, fra cui la nota canzoncina per bambini *Il cowboy Piero*.

La legenda:

PERSONAGGI	LUOGHI
 IL COW BOY PIERO	 IL BOSCO NERO
 LA CAVALLA	 LA CASA DI PIERO
 IL COW BOY ARTURO	 LA STALLA DELLA CAVALLA
 L'INDIANO BELLO	 OLTRE IL MURO

La prima pagina del testo:

	IN UNA CASETTA	 1 
	LAGGIU'	
	NEL BOSCO NERO	  
	C'ERA UN COW BOY	 1 
	CHE SI CHIAMAVA	<   
	PIERO	

Come si può osservare, la canzone si fa storia illustrata, in cui emergono codici visivi differenti: c'è l'illustrazione, realizzata secondo i tratti grafici definiti dalla legenda, c'è il testo in alfabetico e una trasposizione in pittogrammi.



Secondo quanto sperimentato da Ghiberti e in seguito nella Biblioteca per l'inclusione, il testo così costruito si può utilizzare in modi diversi:

1. Leggere (o cantare) la storia **mantenendo tutti i codici visivi** proposti: tutti insieme faranno da supporto alla comprensione del testo, alla memorizzazione e al processo di acquisizione della storia.
2. Eliminando le pagine di testo (alfabetico + pittogrammi) e **mantenendo soltanto la legenda e le illustrazioni**. Questa è la modalità più affine alle strategie lavateriane: in questo modo si stimola il riconoscimento dei personaggi (in termini linguistici: il tema) e ciò che si dice a proposito di essi (in termini linguistici: il rema); si lavora in interazione sulla costruzione del racconto, guidati dall'istinto visivo del bambino che opera una scelta sul punto di vista e sugli elementi da tenere in considerazione. Rispetto alla legenda, si può procedere in due modi:
 - la legenda viene data al bambino all'inizio, e farà da mappa per orientarsi nella storia, facilitando la lettura delle immagini e l'attribuzione dei segni illustrati ai personaggi e all'ambiente;
 - la legenda si costruisce alla fine insieme al bambino, conducendo l'attività mediante domande: quali sono gli elementi fondamentali della storia? Quali i personaggi principali? Quale l'ambiente che fa da cornice alla scena? In questo modo si ripercorre insieme il racconto tracciando insieme l'ossatura, la grammatica della storia, fissando attraverso il disegno i punti salienti. Eventualmente, a seguire, in un processo circolare si può rileggere il testo a partire dalla mappa tracciata.